

Dal Magistero di Papa Francesco



L'annuncio del Vangelo è proclamazione di una 'buona novella', di una notizia buona. E tale annuncio è fonte di gioia: Evangelii gaudium.

3

Comunicare un'esperienza

Il Vangelo è gioia prima di tutto per chi incontra personalmente il Cristo. Ma fatta l'esperienza di Gesù, si sente l'esigenza di annunciarla agli altri. L'esperienza dell'incontro personale con Cristo è *"la sorgente dell'azione evangelizzatrice"*.

Se qualcuno *"ha accolto quest'amore che gli ridona il senso della vita"*, chiede Papa Bergoglio, *"come può contenere [= trattenere] il desiderio di comunicarlo agli altri?"*. Per questo l'evangelizzazione non può mai essere intesa come *"un eroico compito personale, giacché l'opera è prima di tutto di Gesù [...]. Gesù è 'il primo e il più grande evangelizzatore'. In qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio"*.

L'annuncio del Vangelo non è come imporre un obbligo, comunicare una filosofia, invitare a entrare in una setta, ma è condivisione di una gioia, di un'esperienza, di una salvezza. *"La Chiesa non cresce per proselitismo ma 'per attrazione'. C'è la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare di nuovo, sempre oltre"*.

Pentecoste del cristiano

Tutti i cristiani hanno il dovere di annunciare il Vangelo, dietro l'esempio di Gesù che è *"il primo e il più grande evangelizzatore"*. Tale dovere scaturisce dalla presenza dello Spirito Santo ricevuto nel sacramento della Cresima, la quale fa riferimento: al Cristo quando riceve l'effusione e l'unzione dello Spirito Santo al Giordano per la missione, e agli Apostoli, quando ricevono l'effusione dello Spirito



a Pentecoste per continuare la missione di Gesù. La Cresima è la *Pentecoste del cristiano* che è abilitato alla missione di evangelizzazione, in continuità con Cristo e gli Apostoli: “Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni... fino agli estremi confini della terra” (Atti 1,8); “Negli ultimi giorni, io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno...” (Atti 1,1721).

Profeta e testimone

Il cresimato è *profeta* della presenza perenne di Cristo nella storia a favore del mondo intero. La Chiesa, come Cristo, è al servizio di tutti gli uomini e lo è nei singoli cristiani, abilitati a tale servizio dal sacramento della Cresima. Questo sacramento infonde un nuovo dinamismo nel battezzato e lo abilita alle stesse funzioni missionarie del Cristo. Dal Cristo-unto passa, cioè, nei battezzati lo Spirito che discese su di Lui nel Giordano in vista della missione che doveva realizzare. La Cresima, inserendo i battezzati nella dignità e missione *sacerdotale, profetica e regale* del Cristo, li costituisce attori della storia della salvezza.

Lo Spirito è *forza divina* che porta avanti la storia, ed è luce divina che la spiega per mezzo dei profeti.

Il profeta è un uomo ‘afferrato’ da Jahvè (Is 8,11), è ‘posseduto dallo Spirito’ di Dio (1Re 18,12.46), e sente una spinta irresistibile ad annunciare la Parola, anche se a volte vorrebbe sottrarsi a questo compito. È uno che ha visto e udito il Signore, che ha fatto un’esperienza forte di Dio, e deve trasmettere agli uomini il messaggio che gli è affidato. È ‘uomo dello Spirito’ (Os 9,7) e deve aiutare i fratelli a orientare la speranza verso l’attuazione del disegno divino, risvegliare la fede in Dio che salva.

Diventa così un *testimone* di Dio davanti agli uomini anche quando deve porsi come segno di contraddizione e la sua testimonianza diventa martirio.

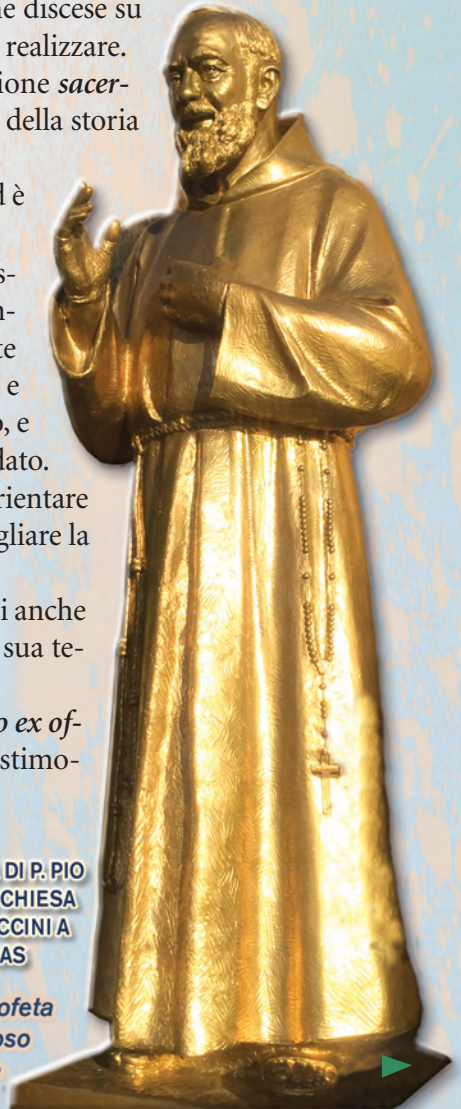
Nella Chiesa il cresimato svolge un servizio *profetico ex officio*, in continuità con il Cristo profeta e gli Apostoli testimoni, davanti al mondo, della risurrezione di Cristo.

Lo Spirito che afferra il cristiano è lo Spirito di Gesù, e lo assimila a lui: come il Padre ha ‘consacrato e inviato’ Gesù, così Gesù invia il cristiano per continuare a svolgere la sua funzione, per essere portavoce e mediatore della promessa divina.

Il cristiano è un *profeta* che con il suo

LA STATUA DI P. PIO
DINANZI LA CHIESA
DEI CAPPUCCINI A
IGLESIAS

P. Pio fu profeta
silenzioso
e testimone
di Cristo Gesù



stile di vita annuncia la provvisorietà della storia e la sua tensione escatologica. Il rito cresimale è il momento preciso del suo appello profetico che ricorda quello dei grandi profeti di Israele e quello di Cristo stesso al Giordano. Il cristiano, costituito profeta nel suo essere già nel Battesimo, al momento della Cresima è proclamato tale da Dio di fronte all'intera comunità e riceve il mandato di partecipare alla missione del nuovo popolo escatologico.

Missione irrevocabile

Come per i profeti ebraici, per Gesù e per gli Apostoli, l'appello profetico, conferito dalla Cresima e il corrispondente dono dello Spirito, è in se stesso *irrevocabile e definitivo*. È in questo contesto profetico che ha senso parlare del carattere della Cresima. Cioè da parte di Dio il mandato è permanente; l'investitura non avrà più bisogno di essere rinnovata, e lo 'spirito' profetico non abbandonerà più il cresimato.

La presenza dello Spirito profetico pone in evidenza il problema dei *carismi*, la cui presenza e verità nella Chiesa è indiscutibile, anche se non è semplice individuarli e valorizzarli. Ogni cristiano ha ricevuto un 'carisma' e deve testimoniare il Cristo con questo dono specifico e personale. A proposito dei carismi occorre fare due considerazioni: prima di tutto ogni carisma deve essere sottoposto alla gerarchia, che costituisce il carisma supremo nella Chiesa; in secondo luogo tutti i carismi e doni dello Spirito devono essere messi a disposizione degli altri in spirito di servizio, e devono tendere alla costruzione del Corpo di Cristo, nell'amore. ■

FLAVIO UBODI

PAOLO VI, IL PAPA
DELLA *ECCLESIAM SUAM*
E DELLA *EVANGELII*
NUNTIANDI
PER UN DIALOGO
RISPETTOSO
CON TUTTI

